



AMBIENTEROSA
consulenze ambientali

Amministratore Unico: Avv. Rosa Bertuzzi
sede PC: Vicolo Pantalini, 7/9 29121 Piacenza
sede MI: Via Burlamacchi 16, Porta Romana, 20135 Milano
P. Iva 01711730331
rosabertuzzi@ambienterosa.net
PEC: ambienterosa@legalmail.it
www.ambienterosa.net

di **Avv. Rosa Bertuzzi**

Il destino che attende gli pneumatici fuori uso

Il destino che attende gli pneumatici fuori uso (PFU) è sancito dall'art. 228 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. I PFU sono catalogati come rifiuti speciali non pericolosi e pertanto ne è vietato il conferimento in discarica. La norma in esame prevede l'obbligo, gravante su produttori di pneumatici e loro importatori, di provvedere al loro smaltimento per un quantitativo pari a quello immesso sul mercato dai medesimi, o comunque non inferiore al 95%. Ciò al fine di garantire il perseguimento delle finalità di tutela ambientale, esigenza molto sentita soprattutto negli ultimi tempi. Oltre a ciò, l'art. 5 del D.M. 82/2011 è intervenuto prevedendo l'imposizione di un "contributo ambientale" da applicare sul prezzo finale dello pneumatico, in altre parole un'accisa che grava sull' acquirente. Pertanto i produttori e gli importatori di pneumatici o le loro eventuali forme associate determinano annualmente l'ammontare del rispettivo contributo necessario per l'adempimento nell'anno solare successivo degli obblighi previsti dall' art. 228, comma 1 e lo comunicano al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare entro il 31 Ottobre. Salva comunque la possibilità per i produttori e i consumatori di rideterminare il contributo richiesto per l'anno solare in corso.

I produttori e gli importatori di pneumatici inadempienti agli obblighi di cui al comma 1 sono assoggettati ad una sanzione amministrativa pecuniaria proporzionata alla gravità dell'inadempimento, comunque non superiore al doppio del contributo incassato per il periodo considerato.

Lo smaltimento di PFU coinvolge una complessa filiera aziendale, il cui primo anello è costituito dalle officine di autoriparazione, dai gommisti e dalle stazioni di servizio dove automobilisti e autotrasportatori lasciano pneumatici usati dopo aver effettuato la sostituzione. Da qui si provvede a contattare i soggetti a cui produttori e importatori hanno dato mandato di ritirare per conto proprio il quantitativo di pneumatico che la legge impone loro. Dopodiché i PFU vengono conferiti in appositi centri di recupero, dove la materia prima viene lavorata per essere reinserita nel ciclo produttivo e reimessa sul mercato. In particolare, la gomma, dopo essere stata vulcanizzata, viene recuperata per il 56% per utilizzi industriali o edili, quali isolanti acustici, antivibranti, impermeabilizzanti, pavimentazioni stradali ecc... Per il

restante 44% la gomma viene riciclata come Tyrefuel, ovvero una forma di combustibile derivato.

Al di là di questo, purtroppo in Italia ogni anno si accumulano circa 30-40mila tonnellate di pneumatici i quali, essendo provenienti da canali irregolari, non sono coperti dal versamento del contributo e pertanto non possono essere né ritirati né smaltiti secondo l'iter canonico.

Infine, merita di essere segnalato che gli pneumatici a fine vita, che soddisfano precisi standard di qualità e sicurezza previsti dai Regolamenti della commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite n. 109 e n. 108, possono essere rigenerati. La rigenerazione avviene rimuovendo il battistrada usurato e sostituendolo con nuovo battistrada.